

sente, l'amministrazione della Mediterranea ha fatto pervenire il suo progetto d'orario verso la metà di marzo. Sembrerebbe che non dovrebbe mancare al Ministero tutto l'agio possibile per studiare e contrapporre le sue osservazioni, avendo dinanzi a sé circa due mesi e mezzo; ma conviene sapere che l'amministrazione ferroviaria ha bisogno di conoscere le decisioni del Governo per lo meno un mese prima; perchè, una volta deciso l'orario per i viaggiatori, deve combinarlo con l'orario dei treni merci e di quelli militari facoltativi; combinazione, che richiede uno studio piuttosto lungo e per il quale un mese sarà appena sufficiente. Quindi resta al Governo poco più d'un mese.

Ora, nel caso attuale, in cui le riforme proposte dalla Mediterranea sono così radicali, risulta evidente che il tempo è troppo ristretto, perchè il Ministero possa presentare concrete modificazioni a quelle che sono state progettate dalla Società.

Per rimediare a questo inconveniente, sono state intavolate con le Amministrazioni ferroviarie alcune trattative dirette ad ottenere che il Ministero abbia, in avvenire, sempre innanzi a sé il tempo necessario per poter esaminare accuratamente le proposte di orari fatte dalle Società, ed imporre quelle variazioni che esso ritenga utili, quando non potesse accettare le proposte studiate dalle Amministrazioni sociali.

Ma oggi, questa imposizione non la si potrebbe fare; quindi siamo sventuratamente nella condizione di dovere o accettare o respingere le proposte della Mediterranea; il che certamente è un male tanto per una parte che per l'altra, perchè così potremo essere costretti a rinunciare al bene per evitare il male.

Io spero tuttavia che le pratiche in corso possano condurre ad un temperamento tale, che permetta alla Società di mantenere il bene, che contengono le sue proposte, e modificare, se non in tutto, almeno in parte quanto il Ministero ravvisa in esse di meno buono.

Queste sono le spiegazioni, che ho creduto poter dare, e che spero varranno a soddisfare gli onorevoli interroganti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rovasenda.

**Rovasenda.** Ringrazio anzitutto l'onorevole sotto-segretario di Stato per aver ricono-

sciuto l'importanza della mia interrogazione col rispondermi subito; e lo ringrazio anche di più per l'assicurazione, che egli mi dà, che procurerà di impedire che l'Amministrazione della Società Mediterranea persista nel pretendere di imporre quell'ammasso di mali, a cui egli ha accennato.

La mia interrogazione era limitata a sapere se la Mediterranea, in occasione dell'orario estivo, avesse fatto proposte di allungare la durata dei viaggi, specialmente fra Roma e l'Alta Italia. Ora io credo di poter desumere dalla risposta del sotto-segretario di Stato che il Governo si opporrà risolutamente a che avvenga tale allungamento così nelle linee principali come nelle secondarie. La legge, le Convenzioni ferroviarie danno il diritto al Governo di opporsi; e sarebbe davvero strano che, mentre negli altri paesi si cerca in tutti i modi di abbreviare le distanze, in Italia si avesse un progresso a rovescio.

Per me l'impressione ricevuta dalle dannose innovazioni proposte dalla Società Mediterranea è che essa abbia in tal modo voluto rispondere al disegno di legge, che è iscritto nell'ordine del giorno, sui ritardi dei treni. Ebbene, onorevole sotto-segretario di Stato, replichi in modo degno a quella risposta; replichi non solo respingendo le innovazioni, che porterebbero un notevole ritardo nella durata dei viaggi, ma sollecitando anche la discussione di quel disegno di legge, che è uno dei migliori, che abbia presentato il ministro dei lavori pubblici. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

**Frola.** La risposta data dall'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici alla mia interrogazione conferma purtroppo la verità delle notizie date dai giornali, che, cioè, la Mediterranea non ha trovato altro mezzo per riparare ai ritardi, che si lamentavano, che quello di chiedere la legalizzazione di essi proponendo inoltre di far passare i treni viaggiatori per più lunghe e già abbandonate vie.

Io spero che la domanda non verrà dal Governo accolta; ed a questa speranza, dirò meglio, a questa certezza, mi incuorano le risposte chiare, precise e soddisfacenti dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Di ciò lo ringrazio, e certo, se i fatti, come mi auguro, con-